



PROVINCIA DI PIACENZA
COMUNE DI PODENZANO

PIANO STRUTTURALE COMUNALE

L.R. 20/2000

QUADRO CONOSCITIVO

QC C ALL 01
Centri storici
Le zone urbane storiche

Il Sindaco:

Il Segretario:

Dott. Arch. Benito Dodi - coordinatore
Dott. Ing. Livio Rossi
Dott. Arch. Pierguido Ferrari Agradi - Ufficio di Piano
Dott. Arch. Paolo Bellingeri - Ufficio di Piano
Dott. Geol. Gabriele Corbelli
Dott. Agr. Stefano Solari
Dott. Arch. Andrea Anselmi - Collaboratore
Per la parte socio-economica
Carmen Parenti - Ufficio del Commercio

Adozione:

Approvazione:



Indice generale

PREMESSA.....	3
1. Inquadramento.....	5
1.1 Podenzano.....	6
1.2 San Polo.....	7
1.3 Altoè.....	8
1.4 Turro.....	9
1.5 Verano.....	10
2. Cenni storici.....	12
2.1 Podenzano.....	12
2.2 San Polo.....	14
2.3 Altoè.....	14
2.4 Turro	15
2.5 Verano.....	16
3. Documentazione fotografica.....	17
3.1 Podenzano.....	17
3.2 San Polo.....	19
3.3 Altoè.....	20
3.4 Turro	21
3.5 Verano.....	22
4. Tipologia edifici.....	23
4.1 Podenzano.....	23
4.2 San Polo.....	24
4.3 Altoè.....	25
4.4 Turro	26
4.5 Verano	27

PREMESSA

Il PTCP, recependo i documenti del PTPR relativi agli insediamenti urbani storici e alle strutture insediative storiche non urbane, individua un primo inventario¹ delle zone urbane storiche e le strutture insediative storiche non urbane, costituite da tessuti o nuclei edificati di antica formazione nonché dalle aree che ne costituiscono l'integrazione storico-ambientale e paesaggistica, in relazione alla loro struttura morfologica, alla dimensione, al loro valore architettonico e ambientale, classificandoli in (tra parentesi gli insediamenti urbani storici presenti nel Comune di Podenzano):

- tessuti agglomerati principali (///)
- tessuti agglomerati (Podenzano, San Polo)
- tessuti non agglomerati (///)
- nuclei principali (///)
- nuclei secondari (Verano)

Il PTCP valuta, inoltre, lo stato di consistenza dei tessuti storici esistenti (tra parentesi le consistenze dei tessuti storici presenti nel Comune di Podenzano):

- alterato (///)
- parzialmente alterato (Podenzano, San Polo)
- non alterato (///)

al fine di formulare indirizzi differenziati per le azioni di tutela degli enti locali; lo stesso art. 24 delle Norme dispone che siano i Comuni ad approfondire l'analisi del sistema insediativo storico definendo, ove non già effettuata, la perimetrazione degli insediamenti storici,

In base all'art. 24 comma 3 si è scelto di non perimetrare l'insediamento urbano storico di Verano in quanto nucleo secondario che non presenta caratteristiche fisiche, sociali e storiche di un vero e proprio nucleo urbano. Ma sono presenti comunque unità edilizie di valore storico ed architettonico (vedasi anche la scheda ID15 dell'elaborato QC/D01 "*Decreti di tutela degli Immobili soggetti alle disposizioni di cui al D.Lgs. 42/2004*") su cui sarà attuata una tutela mirata.

In base all'art. 24 comma 4 si è scelto di perimetrare gli insediamenti urbani storici di Turro e Altoè come nuclei secondari. Come definito dal PTCP si è partiti dalla valutazione delle caratteristiche dell'insediamento storico attraverso l'analisi della Carte dei Ducati di Parma, Piacenza e Guastalla redatta nel 1828 e finalizzata a verificare l'origine ed il grado di permanenza dei sistemi insediativi attuali. Per verificare la consistenza delle strutture storiche e dell'assetto antropico dell'intero territorio provinciale sono state utilizzate le informazioni contenute nel P.R.G., individuando i centri storici oggetto di perimetrazione.

1 PTCP Allegato N2

In entrambi i casi, Turro ed Altoè, i nuclei storici sono presenti nella Carta dei Ducati e i rispettivi centri storici sono perimetrati nel P.R.G.

Nel territorio del Comune di Podenzano le località segnalate sono, quindi, le seguenti:

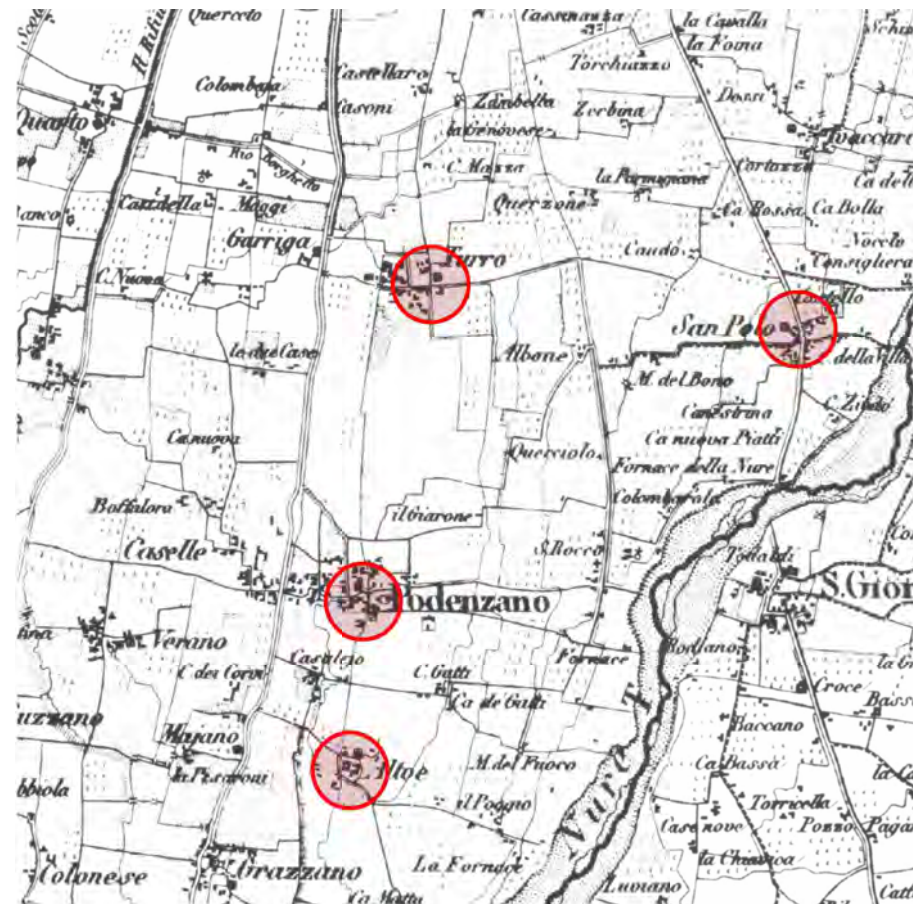
- Podenzano
- San Polo
- Turro
- Altoè

METODOLOGIA

Recependo gli indirizzi del PTCP, con il presente Allegato del QC si intende approfondire lo stato di conoscenza relativo alla conservazione e alla permanenza dei caratteri di valenza ambientale ed architettonica degli insediamenti storici segnalati.

A tal fine si è provveduto ad effettuare una breve analisi storica dei 4 centri e in seguito attraverso un sopralluogo si sono verificate le tipologie edilizie presenti nel P.R.G, seguito un rilievo fotografico che ne evidenzia lo stato di conservazione.

La documentazione elaborata e riportata di seguito, costituisce riferimento per la successiva elaborazione degli strumenti di PSC e RUE, per l'identificazione di una adeguata disciplina di tutela.

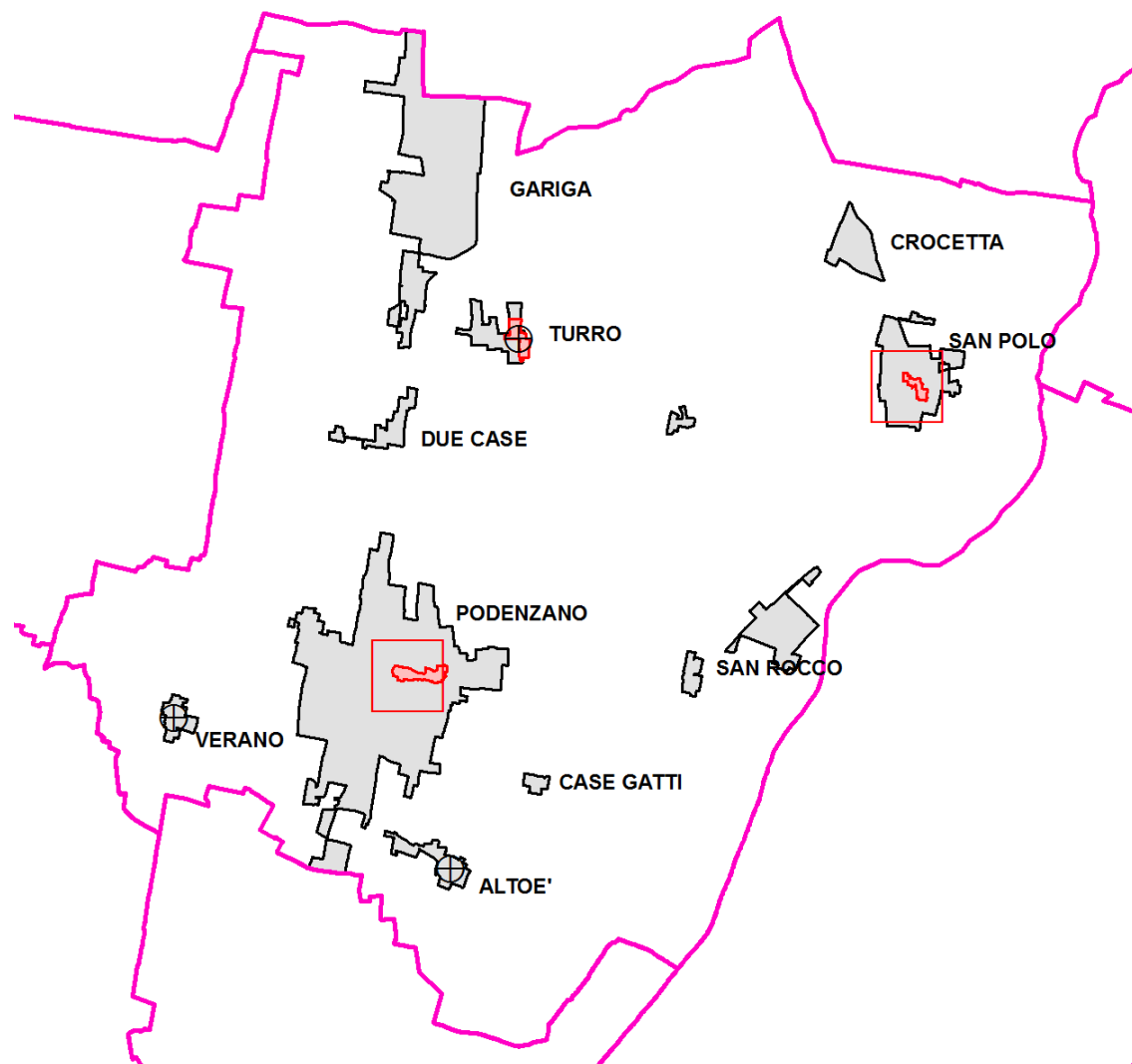


Estratto della Carta dei Ducati di Parma, Piacenza e Guastalla

1. Inquadramento

LEGENDA

- ⊕ Nucleo secondario
- Tessuto agglomerato
- ⊕ Limite del centro storico
- ⊕ Perimetro del Centro abitato definito ai sensi dell'art. A-5 della LR 20/00
- Confine comunale



1.1 Podenzano



1.2 San Polo



1.3 Altoè



1.4 Turro



1.5 Verano



2. Cenni storici

2.1 Podenzano²

Il territorio di Podenzano fu abitato dai popoli delle civiltà “terremare” che costruivano i loro villaggi su palafitte circondate da fossi e argini. Inoltre ricordiamo la tesi che vuole il “pago” romano di “Potentianum”, dipendente dalla giurisdizione territoriale di Velleia, fondato per la difesa di Piacenza dalle ricorrenti invasioni liguri.

Agli albori dell'anno mille, Podenzano vide il dominio di un ramo del potente consorzio gentilizio Obertengo: i Malaspina, la cui Signoria si estendeva dalla Lunigiana fino al Po attraverso la valle del Trebbia, edificarono il castello oggi perfettamente conservato e sede del Municipio (foto a destra).



Nelle intense lotte di fazione che travagliarono il piacentino tra il XIII e il XIV secolo il Castello di Podenzano fu spesso rifugio di nobili ghibellini che fuoruscivano dalla città sotto la minaccia della parte avversa. Documenti dell'epoca testimoniano l'intenso rapporto politico ed economico tra città e campagna con la prima che, oltre a non poter fare a meno dell'approvvigionamento agricolo, mirava a controllarne il sistema di circolazione e le reggenze amministrative.

Dopo l'anno 1563 data dell'emanazione delle norme del Concilio di Trento che vincolavano i parroci a verbalizzare in registri gli atti sacramentali, anche a Podenzano si inizia a disporre di una banca dati utile a ricostruire un'esauriente fisionomia sociale, economica.

Il *Registro degli Stati delle Anime* indica che nel 1659 vivevano a Podenzano 580 individui suddivisi in 100 famiglie; il numero relativamente contenuto degli abitanti risente, presumibilmente, dell'epidemia di peste che nel 1630 aveva imperversato su buona parte degli stati europei. In effetti negli anni successivi la popolazione aumenta progressivamente; per tutto il settecento rimane attestata oltre le mille unità.

Successivamente il feudo passò agli Anguissola ai quali Re Ludovico XII nel 1511 conferì al Conte Giovanni Anguissola la giurisdizione ed i privilegi sulle terre del Feudo Podenzano che la famiglia Anguissola mantenne sino alla fine del '700.

Nel 1814, con il tramonto di Napoleone dopo diciotto anni di regno, con l'incalzare delle truppe austriache i Francesi lasciarono i territori piacentini e successivamente anche a Podenzano alcuni scaglioni di truppe austriache si notarono per rappresaglie ingiustificate a Turro e a S. Polo.

Quando nel 1821 Maria Luigia, duchessa di Parma e Piacenza, richiese la nuova stesura del Catasto, il Comune di Podenzano venne diviso secondo mutati criteri.

Questa operazione portò metà della superficie del territorio comunale (Turro, San Polo, parte del paese a nord della strada di San Rocco) comprendente circa 500 abitanti ad essere aggregata al comune piacentino di San Lazzaro. La decisione portò al Comune di Podenzano notevoli difficoltà finanziarie in quanto la nuova conformazione catastale toglieva una rendita di lire nuove 115.922, lasciando un reddito imponibile troppo basso in rapporto alle

2 FONTI: http://www.comune.podenzano.pc.it/it/la_storia, **Podenzano tra cronaca e storia**, di Renato Passerini, Banca di Piacenza

necessità amministrative del territorio così ridefinito. I problemi insorti risultarono tali da indurre, nel 1831, l'Anzianato a proporre la soppressione del Comune con la conseguente annessione a quello di Gossolengo.

La delibera non ebbe però seguito; il Sovrano Decreto d'aggregazione del 13 giugno 1857 rimediò allo smembramento, con la restituzione da parte di San Lazzaro delle sezioni di Podenzano nord, Tutto e San Polo.

Alla fine del 1847, morta Maria Luigia d'Austria, i Borboni si trasferirono a Parma e Podenzano, primo fra i Comuni d'Italia, nel 1848 votò l'annessione al Regno Sabauda.

Si arrivò all'unità d'Italia e qualche anno dopo, Podenzano visse un periodo di "terremoto finanziario" dovuto ad un massiccio impiego di capitali nell'agricoltura da parte della borghesia e dei grandi proprietari fondiari; questa fu la causa di un certo ritardo nell'avvio del processo di industrializzazione.

Il novecento anche a Podenzano, fu caratterizzato dagli eventi tragici delle due grandi guerre e dallo sviluppo di un'economia del Comune, tradizionalmente legata ad agricoltura ed allevamento, affiancata dalla nascita di importanti realtà industriali nel settore alimentare e meccanico, e da attività commerciali e terziarie.

Testimonianze del passato:

- *Il Castello*: nessun documento indica la data certa di fondazione che tuttavia sembra risalire al Medioevo (prima documentazione disponibile del 1152);
- *L'Oratorio di S. Giacomo*: si trova in Loc. Caselle eretto tra il XII e XIII sec. (foto a destra);
- *La Chiesa di S. Germano*: l'origine è del 450 d.C. completamente ricostruita a partire dal 1932;
- *Il Torrazzo*: costruzione originale del XVI sec.;

Per tutto il secolo l'agricoltura aveva rappresentato la prima risorsa del territorio; le coltivazioni principali erano costituite da: frumento, melica, legumi, patate e uve per vinificazione e per usi familiari.

Abbastanza diffuso l'allevamento degli ovini, nutriti d'estate ai pascoli di pianura, d'inverno con fieno e fogliame.

Le numerosi piantagioni di gelsi consentivano il lavoro – prevalentemente casalingo – della filatura e delle tessitura. L'artigianato era circoscritto a qualche bottega di fabbro e falegname mentre un'attività semi-industriale presente già negli anni '20, è la produzione di mattoni e calce. Il cuore del sistema socio-economico rimaneva comunque la casa padronale agricola, cui facevano da cortile le dimore dei contadini.

Dopo la prima guerra mondiale le attività economiche erano costituite da alcuni caseifici, la fabbrica di manufatti in calcestruzzo del capo-mastro Barabaschi, l'officina meccanica di Luigi Vignati, laboratori di falegnami e officine di fabbri oltre a quello che è considerato un primo insediamento

La popolazione nel 1808 è registrata in 2727 unità

La popolazione nel 1835 è registrata in 2727 unità

La popolazione nel 1856 è registrata in 3189 unità

La popolazione nel 1899 è registrata in 3700 unità



industriale, la *Fabbrica del ghiaccio*, situata a Casa Gatti, dei signori Ghisoni e Merli sorta attorno agli anni venti.

Nel 1912 entrò in attività anche la fabbrica di conserve di pomodoro della “Colombarola”. Su queste radici nascerà la De Rica.

Nel 1934 incominciò per Podenzano un periodo di elevato sviluppo grazie alle opportunità offerte dagli insediamenti petroliferi dell'Agip. Le attività dell'Agip contribuirono in modo determinante all'incremento demografico.

2.2 San Polo

Il territorio di San Polo era già abitato in epoca romana: testimonianze di questo periodo sono il frammento di pavimentazione in mosaico giudicato appartenere al primo secolo d.C. e da alcune tombe di epoca romana. Entrambi i reperti vennero alla luce alla fine dell'ottocento.

La storia di San Polo è legata allo storia del suo castello.

Nel 1385 era di proprietà di Guglielmo Landi, poi, dal 1420, per oltre un secolo della casata Anguissola. Acquisita la Signoria di San Polo, la famiglia esercitò l'autorità feudale almeno sino al 1727. Dagli Anguissola il fortilizio passò, per atto di acquisto, ai marchesi Cesena, i quali a loro volta lo cedettero alla famiglia Ardizzoni-Calvi che fece trasformare il corpo orientale da fortilizio a palazzo residenziale, intervenendo nel cortile interno. Il complesso ha pianta trapezoidale e tre torri distribuite in modo irregolare, di cui due rotonde e una quadrata. Da decenni il vetusto maniero è adibito a fattoria agricola. Diverse aggiunte hanno notevolmente alterato le linee del complesso il cui degrado progressivo richiederebbe appropriati interventi di salvaguardia.



2.3 Altoè

Anche il nucleo di Altoè è legato allo storia del suo Castello. Il Castello di Altoè sorge in una località di pianura, nel territorio piacentino della Val Nure, che probabilmente costituiva un punto di transito già in età romana sulla via che da Piacenza si dirigeva in Val d'Arda, grazie anche al vicino, facile guado del Nure. Lo stesso toponimo deriverebbe da "octavum", distando la località circa otto miglia da Piacenza. Secondo lo storico Campi, il nome di Altoè ricorre per la prima volta nel 1014, quale terreno dato a beneficio della Chiesa urbana di S. Antonino, altre fonti vi localizzerebbero un piccolo insediamento religioso ancor più antico.



Del Castello si hanno scarse notizie e pare configurarsi come residenza fortificata posta al centro delle proprietà terriere: nel 1385 appartenne ai Salimbeni e, verso il 1440, venne concesso in feudo dal duca di Milano Filippo Maria Visconti al suo condottiero Nicolò Piccinino. Passato in eredità ai figli, questi ne furono privati per sospetto tradimento e l'edificio tornò dapprima ai Salimbeni e poi ai conti Tedeschi”. Il Castello venne portato in

dote da Caterina Tedeschi Anguissola al marito Luigi Gonzaga di Castiglione; intorno al 1576 il figlio Ferdinando lo vendeva a Ferrante Anguissola, capostipite di quel ramo della famiglia Anguissola che, nel 1650, ottenne il titolo comitale di Altoè, conservandone intatta, fino ad oggi, la proprietà.

Nei pressi del Castello sorgono una piccola Chiesa ed altre abitazioni con edifici di servizio legati originariamente alla struttura agricola e in parte trasformati; lo sviluppo abitativo, commerciale ed industriale della località ha comportato anche nuove edificazioni che lo costituiscono come piccolo nucleo urbano.



2.4 Turro

La frazione di Turro e i suoi campi sono stati storicamente di proprietà di enti religiosi.

La notizia più antica che nomini, seppur indirettamente, la località di Turro³ potrebbe essere un atto del 26 settembre 827, con il quale l'arcidiacono di Sant'Antonino, Gualfredo, concede in uso ad un certo Orsone, alcuni terreni posti a Larzano e Suzzano di Rivergaro, tra cui quelli del figlio del fu "Rochildi de Turri". Ma il documento fondamentale è costituito dall'ampia donazione fatta dal vescovo Sigifredo, al monastero benedettino di San Savino, di numerosi beni appartenenti alla Mensa Vescovile: tra questi figurano vari mansi: "...uno in capo di Gariga, tre in Anziola, uno in Roncaglia; tutta la Corte e Villaggio di Turri, con ogni 101' pertinenza. Questa donazione è così importante, che i monaci si affrettano a farsi confermare tutti i beni del monastero dall'imperatore Ottone III, come risulta dal diploma del 5 novembre dello stesso anno. Intanto i monaci cedono in affitto piccoli appezzamenti di terreno, a famiglie di contadini, che pagheranno con beni in natura, come in uso in quei tempi. Ciò si desume dall'esame di diversi contratti, che vanno dal 1171 al 1196. Dell'esistenza di una chiesa abbiamo notizie anche per via di una lite, scoppiata tra l'arciprete della pieve di Podenzano e l'abate di San Savino: entrambi avanzavano pretese sulla giurisdizione di quella chiesa. Della composizione di questa lite esistono due documenti simili: uno del 28 aprile e l'altro del 4 maggio del 1172, entrambi provenienti dall'archivio di San Savino. Dall'esame dell'atto viene spontaneo pensare che la chiesa sia stata fondata cinquant'anni prima, ma è possibile che anteriormente esistesse, senza però avere un sacerdote fisso. Il 27 ottobre 1189 i consoli di Piacenza stipulano, con i monaci di San Savino, una convenzione per la realizzazione di venti mulini su un terreno di proprietà monastica, posto presso il fossato cittadino, compresa derivazione delle acque del Nure e del Trebbia. Sei anni dopo (12 settembre) gli stessi consoli concedono ai medesimi monaci l'uso dell'acqua che dal Nure arriva sino a Turro. Il secolo successivo è purtroppo funestato dalle scorrerie di Re Enzo, figlio di Federico II, che per ben tre volte distrugge varie località, tra cui Turro: nel 1242, nel '44 e nel '45. Come se ciò non bastasse, dodici anni dopo, Oberto Pallavicino (allora signore di Piacenza) pretende una tassa di cinquanta lire, che sembra coincidere con la stessa indicata in tutti gli estimi ecclesiastici del XIII secolo, ma che cent'anni dopo scende a sole venti lire. In un'epoca posteriore, l'abbazia di San Savino risulta non essere più dei Benedettini; sappiamo soltanto che nel 1495 viene ceduta ai Geronimini dell'Osservanza, detti anche di Lombardia, che seguivano la regola di Sant'Agostino, ed avevano la sede principale a Ospedaletto Lodigiano. Sappiamo che nella seconda metà del '500 i "Vicariati foranei" sostituiscono le

³ FONTE: Provvedimento ministeriale in data 05/06/2006: dichiarazione d'interesse ai sensi del D.Lgs 42/2004 - Relazione storico-artistica

antiche "Pievi" e Turro risulta indicata come parrocchiale, prima sotto San Polo (1589) poi sotto San Giorgio (1622) e infine sotto Settima (1696). Tuttavia la proprietà è sempre dei monaci di San Savino, come ci precisano due estimi, uno della metà del '500, l'altro, dei primi decenni del '700; in essi Turro è incluso, assieme a San Savino di Piacenza nell'elenco, delle abbazie e dei monasteri. Sarà poi la soppressione, operata dalle leggi napoleoniche, col secondo decreto: quello del 1810, che sottrarrà la chiesa ai monaci. Il passaggio del sacro edificio, dalla proprietà monastica a quella parrocchiale, non deve essere stato indolore, almeno sotto il profilo economico, in quanto sappiamo che nel 1841 la chiesa è non solo vacante, ma così povera che vescovo Sanvitale non riesce a trovare un prete disposto ad insediarsi, come parroco.

Villa Vegezzi, già denominata "Il Palazzo" e parte dei fabbricati che ne costituiscono le pertinenze, e *Villa Cella* sorgono in prossimità della chiesa parrocchiale, lungo la strada che collega S. Polo a Gariga.

L'edificio detto "*Il Palazzo*"⁴ e parte delle attuali pertinenze, rientravano fra i beni già dei monaci Gerolamini di S. Savino, i cui possedimenti in Turro sono documentati fin dal Quattrocento. La tenuta di Turro formava infatti "un complesso di sette possessioni con altrettanti fabbricati, oltre una casa da "bracente", detta dell'ortolano, e un edificio o mulino a due ruote sul rivo Lazzaro ... ". Espropriata in età napoleonica, fu data in consegna ad affittuari diversi. Il complesso costituito dalla villa e dai fabbricati di servizio fu affittato dapprima a certo Leopoldo Cavalli (1811), quindi ad altri, finché pervenne a Maddalena Meneghelli in Vegezzi, antica famiglia patrizia originaria del Canton Ticino, ma trasferita a Piacenza ove ha svolto attività imprenditoriali nel settore dell'agricoltura e libero professionali.

*Villa Cella*⁵ (foto a destra) e parte delle pertinenze rientravano fra i beni già dei monaci Gerolamini di S. Savino, i cui possedimenti in Turro sono documentati fin dal Quattrocento. Più precisamente la villa attuale sorge sui resti di un antico insediamento rurale fortificato, che le fonti ricordano appartenente ai monaci di S. Savino. Nel 1647 l'antico nucleo rurale venne trasformato in palazzo, per volere di Carlo Pusterla, conte di Corneliano. Morto il Pusterla senza eredi, la tenuta con il palazzo di Turro venne devoluta alla Camera Ducale, quindi, nel Settecento, fu acquisita dal conte Antonio Mancassola Pusterla. Non è dato conoscere lo stato del preesistente fortilizio né l'entità delle trasformazioni subite dalla struttura.



2.5 Verano

Verano nasce come centro agricolo. In particolare il complesso tutelato dal D.Lgs 42/2004 costituisce un vero e proprio sistema edilizio rurale, all'interno del quale si articolano il corpo di abitazione, corpi produttivi e fabbricati accessori, di grande interesse sia per la tipologia a corte, sia per la qualità di alcuni dettagli ornamentali. Non è dato conoscere l'esatta collocazione cronologica del sistema di edifici che costituiscono l'azienda agricola.

⁴ FONTE: Provvedimento ministeriale in data 23/06/2008: dichiarazione d'interesse ai sensi del D.Lgs 42/2004 - Relazione storico-artistica

⁵ FONTE: Provvedimento ministeriale in data 04/02/2009: dichiarazione d'interesse ai sensi del D.Lgs 42/2004 - Relazione storico-artistica

3. Documentazione fotografica

3.1 Podenzano



Castello



Via Montegrappa



Via Montegrappa



Chiesa di San Germano e Oratorio



Piazza Italia



Asilo - SP 40

Torrazzo – Ingresso



Torrazzo – lato est



Villa Romagnoli – ingresso via Roma



Villa Romagnoli



Villa Romagnoli – Portico

3.2 San Polo



Chiesa di San Paolo Apostolo



Scuola elementare SP 6



SP 6



SP 6



SP 6



Via Caduti sulla Strada

3.3 Altoè



Castello



Via G. Alberoni



Via G. Alberoni



Via G. Alberoni

3.4 Turro



Villa Vegezzi - fronte



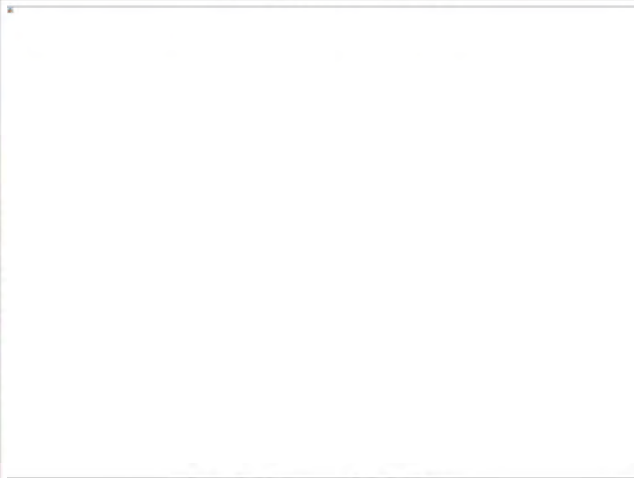
Villa Vegezzi – lato ovest



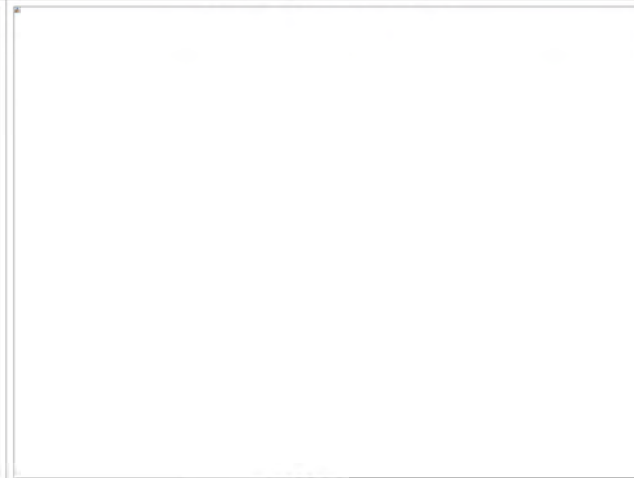
Villa Vegezzi – lato est



Chiesa di San Savino



Strada Comunale di Turro



Villa Cella

3.5 Verano

<i>Azienda agricola Verano - fronte</i>	<i>Azienda agricola Verano - fronte</i>	<i>Azienda agricola Verano – Ingresso Laterale</i>
<i>Azienda agricola Verano - Barchessa</i>		<i>Verano – civico n° 6</i>




4. Tipologia edifici

4.1 Podenzano

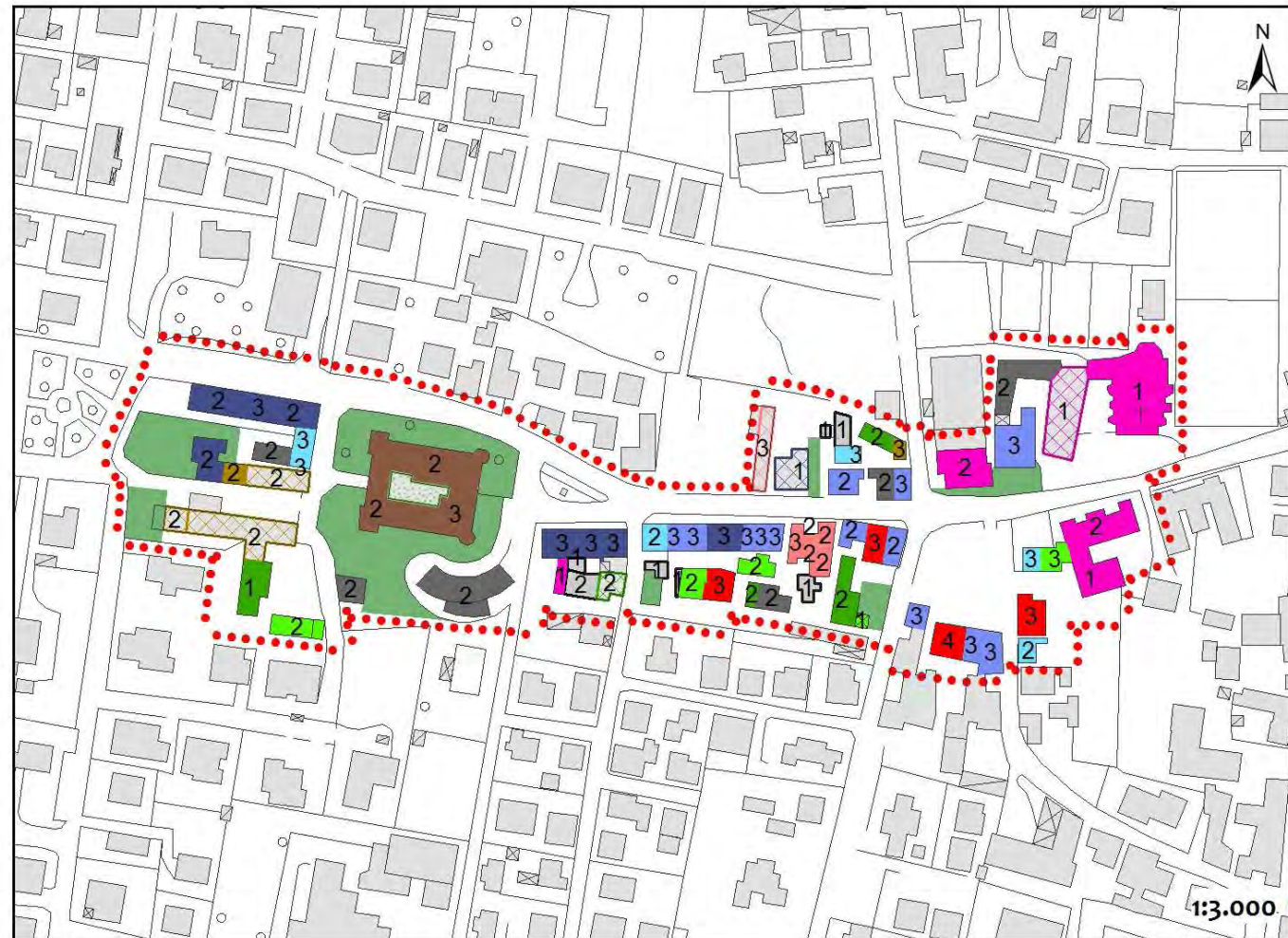
EDIFICI: tipologia, stato di condizione fisica

-  Castello, Buona
-  Abitazione rurale, Buona
-  Abitazione rurale, Mediocre
-  Casa a schiera artigiana, Buona
-  Casa a schiera semplice, Buona
-  Casa a schiera semplice, Mediocre
-  Casa bracciantile in linea, Buona
-  Condominio, Buona
-  Edificio non definibile, Buona
-  Edificio non definibile, Mediocre
-  Edificio non definibile, Cattiva
-  Edificio specialistico, Buona
-  Edificio specialistico, Mediocre
-  Palazzo, Buona
-  Palazzo, Mediocre
-  Palazzina media, Buona
-  Palazzina piccola, Buona
-  Rustico, Buona
-  Rustico, Mediocre
-  Rustico, Cattiva
-  Rustico accessorio, Buona
-  Rustico accessorio, Mediocre
-  Rustico accessorio, Pessima
-  Villa, Buona
-  Box accessorio, Buona

SPAZI VERDI

-  Spazi Verdi di Pregio
-  Spazi verdi di pregio. Frutteto
-  Spazi Cortilizi da Tutelare

2 Numero dei piani dell'edificio



4.2 San Polo

EDIFICI: tipologia, stato di condizione fisica

-  Castello, Buona
 -  Abitazione rurale, Buona
 -  Abitazione rurale, Mediocre
 -  Casa a schiera artigiana, Buona
 -  Casa a schiera semplice, Buona
 -  Casa a schiera semplice, Mediocre
 -  Casa bracciantile in linea, Buona
 -  Condominio, Buona
 -  Edificio non definibile, Buona
 -  Edificio non definibile, Mediocre
 -  Edificio non definibile, Cattiva
 -  Edificio specialistico, Buona
 -  Edificio specialistico, Mediocre
 -  Palazzo, Buona
 -  Palazzo, Mediocre
 -  Palazzina media, Buona
 -  Palazzina piccola, Buona
 -  Rustico, Buona
 -  Rustico, Mediocre
 -  Rustico, Cattiva
 -  Rustico accessorio, Buona
 -  Rustico accessorio, Mediocre
 -  Rustico accessorio, Pessima
 -  Villa, Buona
 -  Box accessorio, Buona
- SPAZI VERDI**
-  Spazi Verdi di Pregio
 -  Spazi verdi di pregio. Frutteto
 -  Spazi Cortilizi da Tutelare
- 2 Numero dei piani dell'edificio






4.3 Altoè

EDIFICI: tipologia, stato di condizione fisica

-  Castello, Buona
-  Abitazione rurale, Buona
-  Abitazione rurale, Mediocre
-  Casa a schiera artigiana, Buona
-  Casa a schiera semplice, Buona
-  Casa a schiera semplice, Mediocre
-  Casa bracciantile in linea, Buona
-  Condominio, Buona
-  Edificio non definibile, Buona
-  Edificio non definibile, Mediocre
-  Edificio non definibile, Cattiva
-  Edificio specialistico, Buona
-  Edificio specialistico, Mediocre
-  Palazzo, Buona
-  Palazzo, Mediocre
-  Palazzina media, Buona
-  Palazzina piccola, Buona
-  Rustico, Buona
-  Rustico, Mediocre
-  Rustico, Cattiva
-  Rustico accessorio, Buona
-  Rustico accessorio, Mediocre
-  Rustico accessorio, Pessima
-  Villa, Buona
-  Box accessorio, Buona

SPAZI VERDI

-  Spazi Verdi di Pregio
-  Spazi verdi di pregio. Frutteto
-  Spazi Cortilizi da Tutelare

2 Numero dei piani dell'edificio






4.4 Turro

EDIFICI: tipologia, stato di condizione fisica

-  Castello, Buona
-  Abitazione rurale, Buona
-  Abitazione rurale, Mediocre
-  Casa a schiera artigiana, Buona
-  Casa a schiera semplice, Buona
-  Casa a schiera semplice, Mediocre
-  Casa bracciantile in linea, Buona
-  Condominio, Buona
-  Edificio non definibile, Buona
-  Edificio non definibile, Mediocre
-  Edificio non definibile, Cattiva
-  Edificio specialistico, Buona
-  Edificio specialistico, Mediocre
-  Palazzo, Buona
-  Palazzo, Mediocre
-  Palazzina media, Buona
-  Palazzina piccola, Buona
-  Rustico, Buona
-  Rustico, Mediocre
-  Rustico, Cattiva
-  Rustico accessorio, Buona
-  Rustico accessorio, Mediocre
-  Rustico accessorio, Pessima
-  Villa, Buona
-  Box accessorio, Buona

SPAZI VERDI

-  Spazi Verdi di Pregio
-  Spazi verdi di pregio. Frutteto
-  Spazi Cortilizi da Tutelare

2 Numero dei piani dell'edificio






4.5 Verano

EDIFICI: tipologia, stato di condizione fisica

-  Castello, Buona
-  Abitazione rurale, Buona
-  Abitazione rurale, Mediocre
-  Casa a schiera artigiana, Buona
-  Casa a schiera semplice, Buona
-  Casa a schiera semplice, Mediocre
-  Casa bracciantile in linea, Buona
-  Condominio, Buona
-  Edificio non definibile, Buona
-  Edificio non definibile, Mediocre
-  Edificio non definibile, Cattiva
-  Edificio specialistico, Buona
-  Edificio specialistico, Mediocre
-  Palazzo, Buona
-  Palazzo, Mediocre
-  Palazzina media, Buona
-  Palazzina piccola, Buona
-  Rustico, Buona
-  Rustico, Mediocre
-  Rustico, Cattiva
-  Rustico accessorio, Buona
-  Rustico accessorio, Mediocre
-  Rustico accessorio, Pessima
-  Villa, Buona
-  Box accessorio, Buona

SPAZI VERDI

-  Spazi Verdi di Pregio
-  Spazi verdi di pregio. Frutteto
-  Spazi Cortilizi da Tutelare

2 Numero dei piani dell'edificio

